

L'ABBREVIAZIONE DELLA «NAVIGATIO
SANCTI BRENDANI» NEL MS. AUGSBURG,
STAATS- UND STADTBIBLIOTHEK, 2° 289

edizione critica a cura di Eleonora Nessi

Si propone l'edizione della forma abbreviata della *Navigatio sancti Brendani* tramandata nel ms. Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° 289, con una ricostruzione del rapporto di dipendenza rispetto alla tradizione diretta dell'opera¹.

IL MANOSCRITTO

Au²= Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° 289

L'esemplare, cartaceo e composto da 158 fogli, è miscellaneo e comprende un salmo con una nota di carattere esegetico (1^{rb}), dei *Sermones dominicales per circulum anni* (2^{rb}-87^{rb}), un breve glossario greco-latino dove compaiono lemmi o nomi propri legati alla tradizione cristiana (87^{vb}-88^{rb}), un Quadragesimale (89^{ra}-150^{rb}), altri *Sermones* ed infine l'epitome della *Navigatio sancti Brendani* sotto la titolatura *Vita sancti Brendani* (154^{vb}-158^{va}). Il manoscritto è databile grazie al *colophon* posto al termine dei *Sermones dominicales* dal copista, Leonardus Knäberlen, che dichiara di aver lavorato a Kaufering nell'anno 1440². La grafia è una

1. Cfr. l'edizione critica *Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, edd. G. Orlandi - R. E. Guglielmetti, intr. R. E. Guglielmetti, trad. it. e comm. G. Orlandi, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo 2014 (Per Verba. Testi mediolatini con traduzione 30), pp. CXLIX-CL e *stemma codicum* a p. CCXLIII (dove il manoscritto è siglato Au² e l'abbreviazione *AdbAu*).

2. *Explicit postilla epistolarum dominicalium per circulum anni finita et scripta per Leonardum Knäberlen tunc temporis primissarium in Kaufering anno domini milesimo CCCC°*

gotica bastarda che si estende su due colonne con uno specchio di scrittura piuttosto ampio. È del tutto assente la punteggiatura e la scansione sintattica dei periodi è resa attraverso l'uso di iniziali maiuscole; unici elementi paratestuali si riconoscono nei segni paragrafali.

Il copista introduce nel testo alcune correzioni. La prima tipologia di revisione si identifica con interventi contemporanei alla fase di copiatura: infatti, numerose sono le correzioni a testo rappresentate da elementi erronei cassati e riscritti correttamente di seguito. La seconda è rappresentata dall'eliminazione, per mezzo di un tratto, della forma errata con l'introduzione a margine della variante corretta. Si contano anche aggiunte marginali con la segnalazione della posizione, all'interno del testo, in cui introdurre il lemma.

STRATEGIA ABBREVIATIVA

Il testo dell'abbreviazione è molto esteso e si caratterizza per la notevole fedeltà tematica alla *Navigatio sancti Brendani*. Gli unici capitoli omessi sono il IV, riguardante la costruzione della *navicula*, e il XIV, per giunta molto breve anche nella *Navigatio*, nel quale in poche righe si legge che i monaci imbarcati si lasciano trasportare in mare dal vento. Per gli episodi che doveva ritenere di maggior rilevanza, l'abbreviatore tende a non sintetizzare, riportando il testo in modo piuttosto fedele al suo modello; diverso atteggiamento, invece, si ritrova nei capitoli considerati meno interessanti, nei quali il compilatore abbrevia e rielabora.

Egli si dimostra, inoltre, attento e attivo nell'intervenire in un luogo del testo interessato da un guasto. Una lacuna, tale da passare quasi inosservata, interessa la parte finale dell'abbreviazione dal capitolo XXVI (§ 42) all'inizio del capitolo XXVII (§ 10). L'omissione, condivisa da un manoscritto della *Navigatio*, come si dimostrerà in seguito imparentato con il modello utilizzato per comporre l'epitome, è da imputare proba-

XL^{mo} in vigilia annunciationis gloriosissime et beatissime virginis Marie matris filii Dei hora quasi octava diei. Per una descrizione completa cfr. G. Wolf, *Die Handschriften der Staats und Stadtbibliothek, Augsburg 2^o cod. 251-400*, Wiesbaden, Harrassowitz 1989, pp. 50-2.

bilmente ad un guasto meccanico. Per rimediare all'irregolarità l'abbreviatore interviene *ex ingenio* con una ricostruzione congetturale degli eventi, denunciata come tale da un errore di contenuto. Infatti, secondo il testo della *Navigatio*, Brendano e i suoi monaci giungono sull'isola del *procurator* sempre il giorno della *cena Domini*, ma proprio alla fine del viaggio (cap. XXVII), rompendo gli schemi abituali, l'incontro con il *procurator* avviene il Sabato santo. Poiché la lacuna interessa anche la fine del capitolo XXVI e di conseguenza il discorso tenuto dall'eremita Paolo, nel quale si specifica che a differenza di tutte le precedenti occasioni avrebbero festeggiato il Sabato santo e non la *cena Domini* dal dispensiere, l'abbreviatore fa avvenire questo incontro il giorno della *cena Domini*, basandosi sugli episodi precedenti di visita al *procurator*, ignorando evidentemente l'eccezione che caratterizzava il cap. XXVII.

Ulteriore aspetto interessante è l'aggiunta di una nota, probabilmente da attribuire al compilatore, inserita al termine della narrazione, nella quale si specifica che: *Secundum Martinum in cronica, sanctus Brandanus fuit contemporaneus sancti Benedicti abbatis (...)*. Si fa con ogni probabilità riferimento alla *Cronica* di Martino di Troppau, dove a brevissima distanza si nominano Brendano e Benedetto. La *Cronica* ricorda che san Benedetto visse durante il regno di Giustiniano: *Hiis temporibus apud montem Cassinum post solitariam et artam vitam in cenobio monastico sanctus regebat Benedictus*. Poco dopo, nella sezione riguardante il pontificato di Pelagio, si trova scritto: *Hoc tempore beatus Brandanus in Scotia clarus habetur*³.

POSIZIONE ALL'INTERNO DELLO STEMMA DELLA «NAVIGATIO»

In base ai dati emersi dallo spoglio e dall'analisi delle varianti, tra cui la lacuna di cui si è discusso precedentemente, si può affermare che il codice utilizzato come modello dal compilatore dell'epitome intrattiene un rapporto di parentela con il manoscritto S² (Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Theol. et phil. 8° 57, sec. XII). L'esistenza di errori separativi in S² rispetto ad Au², però, lo esclude come model-

3. Si è consultato il manoscritto della *Cronica* conservato a Olomuc, Zemský Archiv Opava Pobočka, CO.44I, rispettivamente ai ff. 28^r e 28^v.

lo: sia S² sia l'abbreviazione devono dipendere da un comune antografo perduto (γ^8 nell'edizione Orlandi-Guglielmetti). Questi i passi più significativi, a confronto con il testo critico della *Navigatio*:

XII 32 «...et ita nutrit nos Christus a tempore Sancti Patricii et Sancti Ailbei patris nostri usque modo per octoginta annos».

Ailbei] Dilbei S² Au² (errore ripetuto più volte nel testo)

XVIII 4 Erant enim uvae illius sicut poma...

uvae illius sicut poma] poma illa quasi uve S² Au²

XXIV 10 ...viderunt montem discoopertum a fumo et a se spumantem flammis usque ad aethera et iterum ad se easdem flammis respirantem...

respirantem] attrahentem S² Au²

XXV 22 Cum autem vespera hora obumbrassem Tithim...

Tithim] solem S² Au²

XXVI 37 Prima namque die qua intravi huc circa horam nonam luter portavit mihi prandium de mare, idest piscem unum in ore suo, et fasciculum de graminibus ad focum faciendum...

graminibus] cremiis S² Au² (errore ripetuto più volte nel testo)

La parentela con S² consente di avanzare un'ipotesi sull'area di origine dell'abbreviazione, che potrebbe essere la Germania meridionale. Il manoscritto Au², infatti, proviene da Kaufering, cittadina della Baviera, e S² era conservato originariamente a Zwiefalten, cittadina dell'attuale Baden-Württemberg.

NOTA AL TESTO

In fase di *constitutio textus* sono state emendate alcune palesi corruzioni, principalmente morfologiche e sintattiche oppure dovute a scorretta o distratta lettura dell'antografo (*annum* in luogo di *avium*, cap. XI, o *ales* al posto di *aves*, cap. XIX). In un'occasione è stato necessario integrare una particella negativa, per evitare il generarsi di una proposizione affermativa non solo completamente in disaccordo con il testo della *Navigatio*, ma anche priva di senso logico (cap. XXIII). In un caso non

è stato possibile ipotizzare un'emendazione plausibile che non risultasse troppo invasiva sul testo e si è per questo dovuta inserire una *crux*. Il passo in questione riguarda il capitolo XII e in particolare la descrizione fisica del vecchio monaco, padre della comunità di Ailbe, che accoglie Brendano appena approdato sull'isola. Nel testo di Au² si legge:

XII Ascendentibus igitur illis de navi et cogitantibus qua parte essent ituri, occurrit senex multe gravitatis capilli capitis et clara facie, qui ad terram prostratus et a sancto Brandano elevatus, osculatus est virum Dei cum fratribus.

Il testo della *Navigatio* riporta, invece:

XII 10 Igitur ascendentibus illis de navi et considerantibus quam partem ituri essent, occurrit eis senex nimiae gravitatis, capillis niveo colore et facie clarus, qui tribus vicibus se ad terram prostravit antequam oscularetur virum Dei.

È evidente che il testo di Au² è scorretto e che si è perso qualche elemento della frase; non è però stato possibile trovare una soluzione che non intervenisse in modo troppo radicale sul testo e quindi, per cautela, si è preferito non emendare e limitarsi a segnalare la corruzione sintattica.

In quattro casi non sono stati trascritti alcuni vocaboli per impossibilità di lettura (sbavature dell'inchiostro o macchie); i lemmi in questione vengono segnalati nel testo tramite parentesi quadre contenenti un numero di puntini pari al numero delle lettere che dovevano formare il vocabolo illeggibile.

I criteri grafici adottati prevedono il mantenimento di forme testimoniate da un uso consolidato nel latino medievale, come nel caso di alternanza tra i gruppi *-ci/-ti* o tra *michi/nichil* contro *mihi/nihil* e per le forme monottongate di *ae* contro quelle dittongate. Al contrario sono stati regolarizzati sulle norme del latino classico altri usi grafici, spesso attribuibili all'uso linguistico del copista, come l'oscillazione dell'occlusiva dentale sorda e sonora iniziale di parola (*prandium/brandium*). La punteggiatura è stata introdotta secondo i criteri moderni, come pure le iniziali maiuscole dei *nomina sacra* e dei nomi propri; i numerali vengono sciolti in lettere.

DE SANCTO BRANDANO

I. Sanctus Brandanus ex ea parte Hybernie que Mitunsis dicitur oriundus fuit. Eratque vir magne abstinencie, in virtutibus clarus, trium vero milium monachorum pater. Contigit autem aliquando ut quidam patrum nomine Barinthus nepos Neil vespere venisset, qui, de miraculis que in oceano Dominus sibi ostenderit interrogatus, respondit se iam pridem discipulum habuisse nomine Mernoch de quo sic narrare cepit: «Filius meus Mernoch abbas cum fugeret a facie mea volens esse solitarius, intrans oceanum invenit insulam nomine Deliciosam; post multum vero temporis auditis mirabilibus que per illum Dominus operaretur, perrexi visitare illum.

Ille vero quia Dominus adventum meum sibi revelaverat, assumptis fratribus per iter tridui modo occurrit meque ad suam insulam perduxit, in qua multi erant monachi sub uno abbate degentes, qui ad refectio- nem quidem in uno loco convenerunt; unicam eis persolvendum dominicum officium ecclesiam habebant, cellas vero ad inhabitandum singuli singulas, nichilque nisi fructum arborum et herbas comedere solebant. Adveniente itaque nocte, ceteris in suis cellis usque ad sonitum campane pausantibus, me vero et filio meo insulam perambulanti- bus duxit me ad litus maris versus occidentem, ubi erat navicula et dixit michi: “Pater, ascende navim et navigemus contra occidentalem plagam ad insulam que dicitur Terra Repromissionis Sanctorum, quam Deus daturus est successoribus nostris in novissimo tempore”.

Ascendentibus itaque nobis et navigantibus nebule in tantum coope- ruerunt nos undique ut vix potuissemus pupim aut proram navicule videre. Transacto vero spatio quasi unius hore circumfulsit nos lux ingens et apparuit terra spaciosa et herbosa pomiferosaque valde; nulla erat ibi herba sine flore, nulla arbor sine fructu, lapides ipsius omnes pretiosi generis sunt.

3. Mitunsis *non bene legitur* 17. habebat Au² 26. naviculi Au²

Cum autem stetisset navis, ad terram ascendimus et quindecim dierum iter perfecimus in insula illa et non potuimus finem invenire illius insule. Porro quintodecimo die invenimus fluvium vergentem ab orientali plaga ad occasum. Cumque fluvium pertransire desideremus
 35 nec possemus, expectavimus super hoc Dei consilium. Ecce vir cum magno splendore subito apparuit coram nobis, qui statim nos propriis nominibus appellans salutavit, adiciens quod medietas illius insule usque ad hunc fluvium extendebatur dixitque: “Non licet vobis transire ulterius: revertimini unde existis”. Et subiunxit: “Sicut hanc insulam videtis modo, ita ab inicio permanet. Indigetis aut aliquid cibi vel
 40 potus seu vestimenti? Unum annum perfecistis in hac insula et non gustastis de cibo vel potu; nunquam sompno oppressi fuistis et nox non operuit vos”.

Confestim itaque repetentibus nobis iter ad naviculam vir ille perveniens nobiscum usque ad litus, cum naviculam ascendissemus, raptus est
 45 ab oculis nostris; pertransita igitur predicta caligine pervenimus ad Insulam Deliciosam. Cumque fratres, qui de absentia nostra turbati fuerant, consolatorem recepissent et ego de insula illa eis aliqua narrassem, retulerunt illi abbatem suum Mernocho frequenter ab eis discedere et morari quando per mensem quando per dimidium vestimentaue eius post
 50 reversionem aliquando quadraginta diebus mira odoris fragrantia detineri. Itaque ego Barintus duobus septimanis sine cibo et potu cum filio meo Mernocho permansi in tantum odore insule predictae et ego et ille fuimus satiati. Post quadraginta vero dies, accepta benedictione fratrum
 55 et abbatis, reversus sum cum sociis meis ut redirem ad cellulam meam ad quam iturus sum cras».

II-III. Post discessum igitur beati Barinthe, sanctus Brandanus Insulam Repromissionis Sanctorum videre gestiens, de communi consensu fratrum domus sue quatuordecim sibi socios ex ipsis fratribus eligens
 60 ceterosque preposito domus sue commendans indicto prius ieiunio quadraginta dierum quod semper per triduanum ageretur, ascensa navi ad insulam cuiusdam sancti patris nomine Aende profectus est, ubi cum per triduum demoratus fuisset, secretiora oceani intrare disposuit.

46. pertransita] iter *add. et exp.* Au² 59. socios *in marg.*, fratres *in textu exp.* Au²

V. Illo itaque ad navem accedente, ecce tres ex discipulis eius supervenerunt, procidentes ad pedes eius et petentes ut secum eos ire permitteret. Quorum cum vidisset angustiam, ait: «Fiat voluntas vestra». Quibus etiam prophetare cepit uni quidem quod, quia bonum operatus est, Deus ei aptissimum preparavit locum, aliis vero duobus grave supplitium. 65

VI. Ascendente igitur eo in navem navigare ceperunt versus solstitium estivale, navem cum velo quocumque ferretur Deo committentes reficiebantque semper ad vesperam. Consummatis iam quadraginta diebus et omnibus impendiis que ad victum pertinebant, apparuit illis quedam insula ex latere septentrionali saxosa valde, cuius ripa altissima erat sicut murus, pluresque rivuli de summate illius descenderunt in mare et, cum per dies tres circuisset insulam illam, tertia die circa nonam introitum invenerunt ubi erat aditus unius navis. Eratque ibi petra incisa mire altitudinis ex utraque parte sicut murus. 70 75

Descendentibus igitur illis in insulam, occurrit canis qui motu caude blandiri sancto Brandano cepit, quem secuti fratres ad oppidum quoddam pervenerunt. Intrantes igitur oppidum invenerunt aulam stratam magnam lectulis et sedilibus et aquam ad pedes lavandos. Erantque parietes ipsius domus per circuitum inserti vasculis diversi generis metalli, frenis et cornibus circundatis argento. Invenerunt [...] ibidem mensam lintheo coopertam et panes miri candoris et pisces et de potu quantum volebant. 80 85

Reficientibus igitur fratribus unus ex illis tribus qui sine iussione patris sancti secuti eum fuerant, frenum furatus est. Cumque finita mensa in singulis lectulis bene stratis requiescerent, beatus Brandanus in oratione vigilans vidit dyabolum in specie infantis ethiopis iacentem cum predicto fratre qui frenum furatus fuerat. Mane igitur facto expleto opere Dei, cum iam abire vellent, iterum invenerunt mensam paratam sicut et pridie. Itaque manserunt ibidem die illo et tertio. 90

VII. Cumque post hec iter capere vellet, dixit beatus Brandanus: «Videte ne aliquis ex vobis aliquid de substantia huius insule tollat secum». Cumque responderent omnes: «Absit, pater», cepit vir Dei 95

furem predictum de furto arguere qui confusus iactavit frenum argenteum de sinu suo ceciditque ad pedes sancti viri veniam postulando. Cumque ad preceptum viri Dei omnes prostrati Deum pro anima predicti fratris exorassent, viderunt infantem ethiopem cum ullulatu exilire de sinu predicti fratris. Tunc conversus vir Dei ad predictum fratrem ait: «Sume corpus et sanguinem Domini, quia anima tua modo egredietur de corpore. Hic etenim habebis locum sepulture tue». Itaque accepta eucaristia anima fratris egressa est de corpore, suscepta ab angelis lucis videntibus fratribus. Corpus autem eius conditum est in eodem loco.

VIII. Ascendentibus autem illis in navem cum iam navigaturus esset, accurrit post tergum quidam iuvenis portans cophinum plenum panibus et vas aque, dicens: «Sumite benedictionem de manu servi vestri; longum enim iter restat vobis usque dum inveniatis consolationem, tamen non deficiet vobis panis neque aqua ab illa die usque in Pascha».

IX. Cumque diversa oceani loca percurrissent, tandem quadam die venerunt ad quandam insulam in qua erant aque largissime plene piscibus, quam ingressi invenerunt ibidem oves innumeras, omnes albi coloris, quorum magnitudo boum magnitudinem excedebat.

Erat autem enim cena Domini. Iussit itaque pater sanctus ut unam de grege ovem cum agno sumerent ad opus Dei festi. Cumque illi preparassent omnia ad opus diei crastini, ecce apparuit illis vir habens sportas in manibus plenas panibus qui et predixit eis quod in quadam insula propinqua, que se iam eorum offerebat aspectui, Pasca Domini essent celebraturi. Et adiecit promittendo quod post octoginta dies transmitteret eis quod necessaria esset de cibo et potu usque in Penthecosten.

X. Digressi inde fratres venerunt ad quandam insulam valde petrosam sine ulla herba; silva rara erat ibi, et in litore nihil de harena fuit. Mane autem facto precepit sacerdotibus ut singuli missas cantarent. Ipse autem in navi permansit ubi et missam celebravit. Et ceperunt fratres carnes crudas de navi portare foras ut eas decoquerent. Cumque posuissent cacubum super ignem et fervere cepissent cacubus, cepit insula se movere sicut unda. Fratres vero ad navem fugere ceperunt sancti patris adiutorium implorantes. Quibus navem introeuntibus cum sanctus

119. offerebat] *sequitur spatium trium vel quatuor litterarum* 122. valle Au²

Brandanus valde perterritos eos esse conspiceret, ait: «Filioli, nolite
expavescere. Deus enim revelavit mihi hac nocte sacramentum huius
insule. Insula non est ubi fuistis, sed piscis, maior omnium natantium in
occeano qui semper querit caudam suam ut eam iungat capiti et non
potest pre longitudine, qui habet nomen Iasconius».

XI. Cum autem navigassent fratres iuxta insulam ubi ante fuerant per
triduum, viderunt aliam insulam prope sibi iunctam herbosam valde et
nemorosam, plenam floribus. Cumque portum quererent per circuitum
insule, in meridiana ipsius plaga invenerunt rivum vergentem in mare
ubi navem ad terram subduxerunt. Erat autem hoc flumen tam latum
sicut latitudo navis. Trahentesque navem sursum per fluvium ad spatium
unius miliarii, invenerunt fontem fluminis et erat illius fontis natura talis
ut pro victu et potu fratribus satisfecisset, si aliis impendiis caruissent.

Fuit autem arbor ibidem fonti contigua mire quidem latitudinis et
non nimie altitudinis, que candidissimis avibus in tantum operta fuit ut
folia et rami eius minime viderentur. Cumque vir Dei super tanta mul-
titudine avium stupefactus obvolutis genibus Dominum deprecaretur ut
sibi secretum hoc ostendere dignaretur, ecce una ex illis advolans in
prora navis residere cepit alas extendens quasi pro signo letitie et placi-
do vultu aspiciens sanctum patrem. Tunc ait ad avem: «Si nuntius Dei
es, narra michi unde sint aves ille, aut pro qua re collectio earum sit
hic». Que statim ait: «Nos sumus de ruina demonum, non tamen pec-
cavimus nec peccando consensimus, sed statim ut creati sumus illis
labentibus contigit nostra ruina. Nullamque tamen penam sustinemus
nisi quia visione Dei privati sumus. Vagamur per diversas partes aeris et
firmamenti et terrarum, sed in sanctis atque dominicis diebus accipimus
corpora talia qualia vides et commoramur hic collaudantes creatorem
nostrum. Tu autem cum fratribus tuis habes unum annum in itinere
tuo. Adhuc restant anni sex; ubi hoc celebrasti Pasca omni anno cele-
brabis et postea invenies quod proposuisti in corde tuo, scilicet Terram
Repromissionis Sanctorum».

Quo dicto avolans avis ad ceteras consortes suas se collegit. Cum
autem hora advenisset vespertina, ceperunt omnes aves ille cantare: «Te

144. operta vel cooperta *legitur*

deceat ymnus, Deus, in Syon» et cetera, quem versum semper recipro-
cabant quasi per spatium hore unius. Cumque fratres post refectionem
165 usque ad tertiam vigiliam noctis membra sopori dedissent, vigilias
canere ceperunt, quibus expletis aves canere ceperunt: «Laudate
Dominum, omnes angeli eius, laudate eum omnes virtutes eius», quem
versum sicut et in vesperis per spatium unius hore cantabant. Deinde
hora prima canebant: «Et sit splendor Domini Dei nostri super nos» et
170 cetera. Iterum ad tertiam: «Psallite Deo nostro, psallite» et cetera. Ad
sextam autem: «Inlumina, Domine, vultum tuum super nos» et cetera.
Iterum ad nonam: «Ecce quam bonum et quam iocundum».

Consummatis igitur ibidem octo diebus cum iam in octava Pasce abi-
re cepissent, supradictus vir venit ad illos, a quo panes ante Pasca acce-
175 perant, navem habens victu et potu oneratam, deditque eis omnia cor-
poris necessaria que sufficerent usque in diem Penthecostes. Manserunt
itaque adhuc in illa insula usque in Penthecosten. Eratque illis refocila-
tio cantus avium. Adveniente itaque die Penthecostes, cum beatus
Brandanus missam celebrasset, advenit iterum vir predictus navem fer-
180 ens plenam panibus quos omnes fratribus ministravit. Impletis igitur
omnibus vasculis suis de aqua fontis predicti, cum abire vellent, advola-
re cepit predicta avis humana voce alloquens virum Dei predicensque
ei quod post octo menses in nativitate Domini venturi essent ad insu-
lam Dilbei, de qua iam dicitur, et in sequenti anno cenam Domini
185 celebraturi erant in Insula Avium super dictarum, Pasca vero domini
super dorsum piscis Iasconii, per reliquum vero tempus in hac ipsa Insu-
la Avium usque ad Penthecosten permansuri.

XII. Ingressi igitur naviculam multo tempore incerto itinere iactati
sunt per equora oceani. Cum quadam die apparuisset eis insula,
190 venientes ad litus per quadraginta dies introitum querebant. Cumque
flentes clamassent ad Dominum ut eis portum ostenderet, cepit eis
apparere introitus angustus unius tantum navis receptio. Subducta igi-
tur navicula invenerunt duos fontes, unus torbidus alter clarus. Cumque
aque ad bibendum haurire vellent, prohibebat eos pater sanctus dicens:
195 «Nolite peragere rem illicitam sine licentia seniorum qui in hac insula

170. ad] sequitur rasura quatuor litterarum 187. avium] annum Au² 189. cum in
marg., tandem in textu Au²

morantur; tribuent enim vobis has aquas spontanee, quas modo voluistis furtim bibere».

Ascendentibus igitur illis de navi et cogitantibus qua parte essent ituri, occurrit senex multe gravitatis capilli capitis † et clara facie, qui ad terram prostratus et a sancto Brandano elevatus, osculatus est virum Dei cum fratribus. Cumque virum Dei deduxisset senex ille quasi per unius stadii spacium usque monasterium, subsistens pater sanctus cum fratribus querere cepit de monasterio ipso et personis ibi degentibus; senex autem nullum dans eis responsum cum multa mansuetudine silentium innuit. Statimque ut agnovit pater sanctus illius loci decretum, ait fratribus suis: «Custodite ora vestra a locutionibus, ne fratres isti per nostram scurilitatem polluantur». Hoc dicto ecce undecim fratres occurrerunt obviam cum capsis et crucibus et ymnis, dicentes: «Surgite, sancti, de mansionibus vestris, loca sanctificate, plebem benedicite, et nos homines in pace custodite» . Quo facto pater monasterii osculatus est sanctum Brandanum et postea fratres eius per ordinem. Similiter et sui discipuli osculati sunt familiam sancti viri. Deinde cum ad orationem producti fuissent congressi inde cepit pater monasterii cum monachis lavare pedes hospitem.

Quo facto signo pulsato ad refectorium ducti sunt, ubi parata mensa appositi sunt panes miri candoris cum radicibus et herbis incredibilis saporis. Sedebant autem fratres mixti cum hospitibus et semper duobus fratribus unius panis integer est appositus cum potu. Abbas autem hortabatur fratres dicens: «Ex hoc fonte quo hodie furtim voluistis bibere, ex eo iam bibite cum Dei timore et reverentia. Ex altero fonte laventur fratres qui semper calidus est. Panes vero quos videtis, ignotum est nobis ubi parentur aut quis portet ad nostrum celarium, certum tamen est quod ex Dei misericordia ministrentur servis suis per aliquam creaturam. Nos sumus hic viginti quatuor fratres: omni die habemus duodecim panes ad nostram refectionem ita quod semper duo fratres panem unum habeant. In festivitatibus et dominicis diebus singulis fratribus dat Deus panes integros ut habeant unde cenent. Modo etenim in adventum vestro duplices habemus panes, et ita nutrit nos Deus a

196. enim *non bene legitur* 199. †] capillis niveo colore *Nav. Br.* 208. dicens *Au*²
225. duos *Au*²

230 tempore sancti Patricii et sancti Dilbei patris nostri usque modo per
 octoginta annos. Nullus ex nobis sentit infirmitatem nec infestationes
 demonum, senectus nos non aggravat nec frigus nec estus superat
 umquam. Nichil commedimus quod igni paratur».

Itaque peracta refectioe more solito ibant ad ecclesiam cantando
 gratiarum actiones, quibus obviabant alii duodecim fratres ab ecclesia
 235 exeuntes. Quos videns sanctus Brandanus dixit abbati: «Cur isti non
 commederunt nobiscum?». Cui abbas: «Quia mensa nostra non potuit
 nos omnes capere in unum. Modo reficient et nihil illis deerit. Nos
 modo cantabimus vespas et ipsi post nos cantabunt».

Dum autem consummassent vespertinale debitum, cepit beatus
 240 Brandanus formam ecclesie conspicer. Erat autem quadrata, equalis
 longitudinis et latitudinis, circa in fronte orientali habens altaria cristal-
 lina erantque tria luminaria ante medium altare appensa et bina ante alia
 duo. Erantque calices patelle et urceoli et cetera altaris vasa cristallina,
 per circuitum quoque ecclesie erant viginti quatuor stalla. Nullius in
 245 monasterio vox audiebatur vel strepitus si quod necesse fuisset alicui fra-
 tri, flectebat genua ante abbatem postulans corde que necessaria erant.
 Statimque pater sanctus, accepta tabula et grafio, per revelationem dei
 scribebat dans fratri responsum. Finitis itaque omnibus secundum
 ordinem cursus diei festinabant ad completorium.

250 Quo peracto omnes egrediebantur foras singuli ad cellas suas accipi-
 entes hospites secum. Abbas vero cum sancto Brandano in ecclesia resi-
 debat. Cumque abbas monasterii beato Brandano de sua et fratrum suo-
 rum conversatione aliquod retulisset, ecce sagitta ignea per fenestram
 immissa incendebat omnes lampades ecclesie, que erant septem coram
 255 altaribus ut dictum est. Cumque super hoc beatus Brandanus miraretur,
 ait abbas loci: «Ecce tu vides candelas ardentes in medio vasculorum, et
 tamen nec oleum nec lichnus minuitur, quia spirituale lumen est,
 quemadmodum in monte Synai rubus arsit illesus ab igne». Mane facto
 cum beatus Brandanus licentiam proficiscendi peteret, ait senex: «Non
 260 fiet ita pater, sed nativitatem Domini debes celebrare nobiscum usque
 ad octavam Ephifanie».

241. habens *in marg.* Au² 245. si] sed Au² 247. tabulis Au²

Quod cum factum fuisset, transacto predicto tempore, accepta annona et benedictione sanctorum virorum, discessit inde sanctus Brandanus cum familia sua.

XIII. Cum autem navicula eorum usque in initium quadragesime in incertum delata fuisset, quadam die tamen tarde invenerunt insulam e regione positam, quam ingressi fontem ceperunt lucidissimum et herbas ac radices diversas in circuitu fontis diversaque genera piscium discurrentium per alveum rivi manantis de fonte in mare. Accipientes itaque de piscibus quantum sufficiebat assaverant eos igni; tollentes itaque de herbis et radicibus paraverunt cenam. Cumque de fonte bibere vellent, dixit vir Dei: «Cavete fratres ne supra modum utamini his aquis, ne graventur corpora vestra», quam sancti patris iussionem quidam ex fratribus non servantes biberunt alii singulos calices, alii binos, alii ternos in quos irruit sopor trium dierum vel duorum seu unius diei et unius noctis. Cumque beatus Brandanus clamasset pro eis ad Dominum, tandem sanatis illis et expergefactis, discessit inde portans secum de piscibus et herbis quantum necesse erat per triginta dies usque ad cenam Domini; de fonte in [...] vascula repleri iussit.

Ascendentes inde in septentrionem cum trigintatribus diebus navigassent, (XV) apparuit illis insula magnarum ovium in qua habitabat procurator sancti Brandani. Cum autem appropinquare ad illam inciperent, occurrit illis obviam procurator supradictus cum ingenti gaudio suscipiens eos. Erat autem cena Domini; manserunt igitur ibidem usque in sabbatum sanctum.

Exeuntes autem inde venerunt super dorsum Iasconii de quo supra dictum est. Celebrantes igitur Pasca Domini invenerunt ibi cacubum quem in altero anno dimiserunt. Egressi inde venerunt ad insulam que Paradisum Avium dicitur, de qua supra dictum est, manentes ibidem usque ad octavam Penthecosthen. Cum vero quadam vice ad mensam sedisset cum fratribus vir Dei, advolans avis que et super ei locuta fuerat, dixit: «Deus proposuit vobis quatuor loca per quatuor tempora usque dum finiantur septem anni peregrinationis vestre. Idest in cena Domini cum vestro procuratore, qui presens est omni anno; in dorso

274. bibant Au² 285. in] cena Domini *add. et exp.* Au² 288. venit Au²

295 belue Pasca celebrabitis; nobiscum festa pascalia usque ad octavas
 Penthecostes; apud familiam Delbei celebrabitis nativitatem domini;
 post septem vero annos, antecedentibus magnis ac diversis perturbatio-
 nibus, invenietis Terram Repromissionis Sanctorum quam queritis et
 habitabitis ibi quadraginta diebus et postea reducet vos Deus in terram
 300 nativitatis vestre». Sanctus pater, ut audivit hoc, prostravit se in terram
 cum fratribus suis referens gratias Deo et creatori suo.

XVI. Transacta festivitate Penthecostes supradictus procurator adve-
 niens naviculam viri Dei victualibus implens recessit; post cuius disces-
 sum beatus Brandanus quadraginta diebus perturbatione fluctuum ad
 305 diversa loca oceani agitatus, vidit bestiam a longe venientem que iac-
 tabat spumas de naribus et cursu velocissimo sulcabat aque undas quasi
 ad illos devorandos. Cumque fratres extimuisent et venerabilis pater
 eos confortasset, extensis manibus in celum invocans Dominum, ecce
 ingens belua ab occidente veniens occurrit predictae bestie, que statim
 310 bellum movens contra predictam bestiam occidit illam et in tres partes
 eam secuit. Altera die viderunt fratres insulam quandam vastam valde et
 spatiosam. Cumque litori illius appropinquassent, viderunt posteriorem
 partem belue que erat interfecta. Tunc sanctus Brandanus ait fratribus:
 315 «Ecce bestia que vos voluit devorare ipsam comedetis. Accipite stipen-
 dia vestra de illa, ut sufficiat vobis per tres menses; multum enim tem-
 pus in hac insula permanebitis. Preterea contra meridianum insule istius
 ibitis et invenietis fontem lucidissimum et herbas multas et radices et
 inde mihi stipendia sumite». Hoc autem dicebat pater sanctus quia ex
 quo factus est sacerdos nihil umquam de carne gustavit, in qua spiritus
 320 vite erat.

XVII. Que cum omnia impleta fuissent onerata nave et velis exten-
 sis, profecti sunt contra orientalem plagam pervenientes ad insulam que
 dicebatur Anachoreitarum, ad quam cum applicare cepissent predixit eis
 pater sanctus quod unus de fratribus suis remansurus erat ibidem; fuit
 325 autem ille unus ex tribus fratribus qui subsecuti sunt sanctum Bran-
 danum de suo monasterio de quibus, ut supra dictum est, prophetavit
 ante quam navem ascenderent.

298. terram *in marg.* Au²

Appropinquantes igitur ad litus viderunt insulam spatiosam mire planitie, ita ut equalis videretur mari ventorum turbationibus non com-
 moto. Eratque plena arboribus scaltas albas et purpureas ferentibus 330
 videruntque ibi tres turmas de quibus [...] ante quam illuc pervenisset
 predixerat vir Dei. Inter turmam et turmam erat spacium quasi lapidis
 de funda et erat prima turma puerorum in vestibus candidis, secunda
 iuvenum in iacinctinis vestibus, tertia senum in purpureis dalmaticis.
 Erat autem hora diei quarta quando fratres tenuerunt portum insule. 335

Adveniente autem hora sexta turme predictae officium Deo debitum persolverunt. Similiter et ad horam nonam et vesperam. Que cum omnia consummassent, statim obumbravit insulam nubes mire claritatis et ex tunc turme ille non poterant videri a fratribus, attamen voces cantantium audiebantur. Cumque turme prefate matutinas vigiliis persolvissent, die illuscescente discoperta est insula a nube et ceperunt canere missas et omnes ad communionem venerunt. Quo facto duo ex turma iuvenum attulerunt cophinum plenum de scaltis purpureis et miserunt in navem dicentes: «Sumite de fructibus Insule Virorum Fortium et red-
 dite nobis fratrem nostrum et proficiscimini in pace». Tunc sanctus 345
 Brandanus vocavit predictum fratrem ad se et ait: «Osculare fratres tuos
 et vade cum illis qui te vocant; bona hora concepit te mater tua ex quo
 meruisti habitare cum tali congregatione». Osculatis omnibus et patre
 sancto, ait sanctus Brandanus: «Fili, recordare quanta beneficia propo-
 suit tibi Deus in hoc seculo; vade et ora pro nobis». Qui protinus secu- 350
 tus est duos iuvenes ad eorum scolam.

Ascendente igitur venerabili patre cum discipulis suis, duodecim diebus refecti sunt de scaltis predictae insule, quas secum tulerunt, que grandes erant valde in modum pile magne, et habebant in ore saporem mellis.

XVIII. Finitis diebus predictis pater sanctus indixit per triduanum 355
 ieiunium; quo peracto ecce avis grandissima volabat e regione navis
 tenens ramum cuiusdam arboris ignote habentem in summo botrum
 magnum mire rubedinis, que ramum misit in sinum sancti patris. Tunc
 sanctus Brandanus convocatis ad se fratribus ait: «Venite, sumite prandi-
 um quod Deus nobis misit». Erant enim poma illa quasi uve que divisit 360

vir Dei fratribus per singulos et inde habebat victum usque ad duodecimum diem.

Iterum autem precepit vir Dei fratribus predictum ieiunium; quo facto tertio die viderunt insulam non longe, totam coopertam arboribus que habebant fructus predictarum uvarum incredibili fertilitate, ita ut omnes arbores fuissent incurvate ad terram. Unius fructus erant omnes arbores et unius coloris, nulla illarum sterilis fuit nullaque alterius generis erat in insula illa. Cumque fratres tenuissent portum, venit ventus ex insula sufflans odorem suavissimum ita ut in oblivionem veniret ieiunium illorum.

Manserunt autem in insula illa quadraginta diebus; reficiebantur de uvis et herbis ac radicibus. Post hec onerantes navim quantum ferre poterat de fructibus predictis, (XIX) abcesserunt tendentes velum quocumque ventus direxisset eos. Et cum navigassent apparuit illis aves que dicitur grifes a longe volans obviam illis, que cum appropinquasset et extendisset ungulas ad capiendos Dei servos, ecce subito avis que illis altera vice potaverat ramum cum fructibus venit obviam grifi, tam diu pugnans cum ea quousque oculos eius primo evelleret et postea interimeret eandem.

XX. Non multo post venit sanctus Brandanus cum fratribus suis ad insulam Delbei nativitatem Domini celebrans ibidem.

XXI. Quodam vero tempore cum sanctus Brandanus missam celebrare vellet in navicula in festivitate beati Petri apostoli, invenerunt mare clarus ut vitrum. Cumque aspicerent in profundum, videbant diversa genera bestiarum super arenam iacentium, cumque graviter expavissent fratres, ceperunt rogare virum Dei ut sub silentio missam diceret ne bestie excitate devorarent eos. Quos corripiens pater sanctus ait: «Cur timetis? Nonne Deus omnium bestiarum dominus est qui potest humiliare omnia animantia?» Hec cum dixisset cepit cantare alta voce. Ad cuius vocem attollentes se bestie natabant circa navem quousque vir Dei missam perficeret; quo facto quasi fugiendo per diversas oceani semitas recedebant. Sanctus autem Brandanus per octo dies prospero vento et velis extensis vix mare clarum transmeavit.

369. venire Au² 374. ales Au²

XXII. Quadam iterum die cum celebrasset missam, apparuit illi columpna in mari ad quam cum appropinquassent aspiciebant summ- 395
tatem quam visu comprehendere non poterant pre altitudine illius. Altior enim videbatur quam aer, porro columpna ipsa circumdata fuit canopeo raro, qui in tantum rarus erat ut navis pertransire posset for-
mina illius. Ignorabant autem de qua materia factus esset canopeus: 400
habebat enim colorem argenti, sed tamen durior illis videbatur quam marmor; columpna vero fuit de cristallo clarissimo. Habebat autem canopeus distantiam magnam a columpna quasi unius miliarii in omni parte. Intran-
tibus autem illis per unum foramen canopei, viderunt mare quasi vitreum ita ut omnia que in fundo erant videre possent pre clari-
tate scilicet bases columpne et inferiorem extremitatem canopei; lux 405
solis non minor erat intus quam foris.

Igitur navigabant per totum diem iuxta unum latus columpne illius et mensurabat vir Dei latus unum: mille quadrigentis cubitis mensura una erat per quatuor latera columpne illius. Quarto autem die invene-
runt calicem de genere canopei et patenam de colore columpne contra 410
austrum. Que vascula beatus Brandanus apprehendit, dicens: «Hec bina misteria dedit nobis Deus ut ostendamus multis ad credendum». Post hec navigare ceperunt contra septentrionem.

XXXIII. Transactis autem octo diebus viderunt insulam valde saxo-
sam et scoriosam, sine arboribus et herbis, plenam officinis fabrorum; 415
venerabilis pater ait fratribus suis: «Vere, fratres, angustata est mihi de hac insula: nolo ire in illam, sed fugiamus eam quantum possumus licet ventus trahat nos ad illam». Illis itaque pretereuntibus cum quasi per iac-
tum lapidis distarent, ab illa audierunt sonitus sufflantium et malleorum collisiones super ferrum et incudes. Hiis auditis venerabilis pater armav-
it se dominico tropheo in quatuor partes dicens: «Domine Iesu Christe, 420
libera nos de hac insula». Quo sermone viri Dei finito, ecce unus ex habitatoribus eiusdem insule egrediebatur foras quasi ad aliquod opus peragendum. Erat autem ille hispidus valde et igneus atque tenebrosus,
qui cernens famulos Christi reversus est statim ad officinam; vir autem 425
Dei armavit se iterum et fratres navigabant pro viribus ut fugerent insu-

403. parte non bene legitur 417. illa Au²

lam. Et ecce citius dicto predictus barbarus ad litus occurrit portans
 forcipem in manibus cum massa ignea de scoria immense magnitudinis
 atque fervoris, qui statim super famulos Christi iactavit massam ipsam
 430 sed illis non nocuit, transivit enim illis quasi spatium unius stadi, ubi
 autem cecidit in mare, cepit fervere quasi ruina montis ignei fuisset ibi
 et ascendit fumus de mari sicut de clibano ignis.

At vero dum transisset vir Dei ultra quasi per spatium unius miliarii
 ab illo loco ubi cecidit massa, omnes qui in illa insula erant venerunt ad
 435 litus portantes singuli singulas massas et iactantes post famulos Christi
 massas in mare; deinde revertentes ad suas officinas percutiebant malleis
 et cepit apparere insula quasi tota arderet sicut unus globus et mare
 ardebat sicut cacubus plenus carnibus quando ministratur eis ignis. Et
 audierunt per totum diem ingentem ullulatum ab illa insula etiam quan-
 440 do non poterant videre illam ascenditque ad nares eorum ingens fetor.
 Tum ait fratribus pater sanctus: «Vigilate et viriliter agite quia sumus in
 confinibus inferorum».

XXIV. Altera die apparuit illis mons altus in oceano contra septen-
 trionem, non longe quasi per tenues nebulas et erat valde fumosus in
 445 summitate, et statim rapidissimo cursu tracta est navis viri Dei ad litus
 eiusdem insule. Erat autem ripa immense altitudinis, ita ut vix summi-
 tas illius videri posset et erat mire rectitudinis sicut murus et coloris qua-
 si carbonis.

Exiluit autem unus fratrum, qui erat unus ex tribus qui secuti fuerant
 450 sanctum Brandanum exeuntem a suo monasterio, et cepit ambulare
 usque ad ripam quo cum pervenisset clamabat dicens: «Ve michi, pater,
 quia predones auferunt me a vobis». Videns igitur venerabilis pater cum
 sociis suis quod infelix illa multitudine demonum trahebatur ad tor-
 menta dicebat: «Ve tibi, fili, quia de tuis meritis recepisti talem finem».

Deinde arripuit illos prosper ventus ad australem plagam cumque
 455 aspexissent a longe retro insulam illam, viderunt montem discoopertum
 a fumo et spumantem a se flammis usque ad ethera et iterum ad se
 easdem flammis attrahentem ita ut totus mons usque ad mare rogos
 ingens appareret et cetera.

440. non *om.* Au² 456. aspexisset Au²

XXV. Igitur sanctus Brandanus cum navigasset contra meridiem spatio septem dierum, apparuit illi formula quasi hominis sedentis super petram et velum ante illum ad mensuram unius sagi, pendens inter duas furcas ferreas, et agitabatur fluctibus sicut solet navicula quando periclitatur a turbine; alii ex fratribus dicebant quod avis esset, alii quod navis. Cum autem appropinquassent invenerunt hominem sedentem super petram, hispidum ac deformem et unde quando affluebant ad illum percutiebant illum usque ad verticem, et quando recedebant apparuit petra illa nuda in qua sedebat infelix ille; pannus quoque qui ante illum pendebat, frequenter percutiebat illum in faciem. Quem cum interrogasset sanctus Brandanus respondit: «Ego sum infelix Iudas mercator pessimus, qui non meo merito sed ineffabili Dei misericordia habeo locum istum, non tamen semper, sed in die dominico a vespera usque ad vesperam et in nativitate Domini ad Ephifaniam et a Pascha usque ad Penthecosten et in purificatione et assumptione Dei genitricis hic sedeo et tunc videtur mihi quod sim in paradiso deliciarum; aliis autem temporibus ardeo die ac nocte sicut massa plumbi cum Herode et Anna et Caypha in medio montis quem vidistis; ibi est Leviathan cum satellitibus suis; ibi ego fui quando deglutivit fratrem vestrum. Sed adiuro vos per Christum ut intercedere pro me apud illum dignemini ut habeam potestatem hic manendi usque ad ortum solis». Cui sanctus Brandanus dixit: «Fiat tua voluntas: hac nocte non eris morsus demonum usque mane».

Iterum interrogavit eum vir Dei de panno. Cui ait: «Istum pannum dedi cuidam leproso, qui tamen non fuit meus, sed Domini et fratrum suorum et ideo ab illo nullum habeo refrigerium sed tantum magis impedimentum. Furcas vero in quibus pendet dedi sacerdotibus templi ad cacabos sustentandos. Petram in qua sedeo misi in fossam in publica via subtus pedes transeuntium antequam discipulus Domini fuisset».

Itaque cum vespertina hora obumbrasset solem, ecce infinita multitudo demonum cooperuit faciem abissi in circuitu vociferantes et dicentes: «Recede, vir Dei, quia non possumus appropinquare ad socium nostrum nisi tu ab illo recedas». Quibus ait vir Dei: «Precipio vobis in nomine Christi ut nihil sibi mali faciatis usque mane». Trans-

479. habeo Au²

acta itaque nocte illa primo mane, cum cepisset vir Dei iter agere, adsunt demones viro Dei maledicentes et penam Iude duplicem pro
 495 mansione illius noctis comminantes, quibus venerabilis pater in nomine Christi iterum precepit ne propter mansionem illam ad penas illius aliquid adderent, quo dicto tollentes secum animam Iude cum ululatu maximo abcesserunt.

XXVI. Cumque post hec ad meridianam plagam navigasset, tertia die
 500 apparuit illis quedam insula parva, rotunda, tota saxeae; cumque circuisset navigando insulam istam, invenerunt portum strictum et viam ad ascendendum difficilem, sanctus autem Brandanus dixit fratribus suis: «Expectate hic donec revertar ad vos».

Ascendens igitur vir sanctus vidit in latere orientali duas speluncas
 505 scilicet hostium contra hostium et fontem parvissimum, rotundum in modum patule. Cum sanctus Brandanus appropinquasset ad ostium spelunce unius, statim egressus est senex foras salutans virum Dei. Statimque precepit omnibus fratribus uti de navi venirent et osculantibus se invicem ac residentibus propriis nominibus appellavit omnes. At ubi
 510 fratres hoc audierunt, mirati sunt valde non tantum de prophetia sua sed etiam de habitu suo. Erat enim totus coopertus capillis suis et barba et ceteris pilis usque ad pedes, et erant candidi sicut nix pre nimia senectute; tantum facies et oculi illius videbantur; nihil aliud indumenti erat sibi iunctum exceptis pilis qui egrediebantur de corpore eius.

Enim sanctus Brandanus interrogavit eum de suo adventu unde esset
 515 aut quanto tempore sustinuerit talem vitam. Cui ille respondit: «Fui nutritus in monasterio sancti Patricii per quinquaginta annos et custodiebam cimiterium fratrum. Quadam vero die dum sepulture locum designasset decanus meus cuidam defuncto ut eum sepelissem apparuit
 520 mihi quidam senex ignotus qui dixit mihi: “Noli, frater, fossam ibi facere quia alterius est”. Cui dixi: “Pater, quis es tu?”. Qui ait: “Cur me non agnoscis? Nonne tuus abbas ego sum?”. Cui ego dixi: “Sanctus Patricius meus abbas est”. At ille dixit: “Ego sum, heri enim migravi de hoc seculo. Iste autem locus sepulture mee ascribitur. Illic autem facies
 525 sepulchrum fratri meo et nulli dicas quod ego tibi dixi. Cras autem proficiscere ad litus maris, et invenies navim quam intrabis que deducet

510. sed] unde Au²

te ad locum ubi expectabis diem mortis tue”. Mane autem facto secundum preceptum patris sancti profectus sum ad predictum litus et inveni sicut ipse dixerat. Cum autem ascendissem naviculam, cepi navigare per tres dies et noctes, quibus transactis dimisi navem ubicumque vellet ire; porro alio die apparuit michi hec quam intravi, dimissa navicula atque percussa pede meo ut rediret unde venerat. 530

Et mansi hic usque hodie. Primo autem die postquam huc intravi, circa horam nonam luter apportavit mihi prandium de mari piscem scilicet vivum in ore suo, et fasciculum de cremiis ad focum faciendum inter suos anteriores pedes; posterioribus autem pedibus ambulavit. Et cum posuisset ante me piscem et cremia, reversus est in locum suum. Ego vero ferro accepto et silice percusso ignem de cremiis feci et cibum mihi de pisce paravi; ita per triginta annos semper tertia die idem minister easdem escas mihi attulit idest unum piscem ad tres dies. Egressa est [...] modica aqua de petra illa unde potui potum sumere. Post hec mansi quadraginta annos sola Dei potentia sustentatus sine omni victu temporali». 535 540

XXVII. His dictis vir sanctus, accepta benedictione senis, profectus est. Instante igitur cena Domini pervenit pater sanctus cum fratribus suis ad insulam procuratoris sui. A qua iterum digrediens ordine supradicto, pervenit ad insulam que Paradisum Avium dicta est. Cumque ad octavam Penthecostes ibidem demoratus fuisset, transacta solempnitate procurator adveniens dixit sancto Brandano: «Ascendite naviculam ut navigetis ad Insulam Repromissionis Sanctorum; ego ero socius itineris vestri hac vice atque ductor: sine me non potestis invenire illam». 545 550

XXVIII Cepit autem sanctus Brandanus cum fratribus suis navigare contra plagam orientalem quadraginta diebus, quibus transactis vespere imminente cooperuit illos caligo magna ita ut vix alter alterum videre posset. Procurator autem ait sancto viro: «Scitis que sit ista caligo?». Qui ait: «Que est?». Et ille: «Ista caligo circuit insulam quam queritis per septem annos». Post spatium vero unius hore iterum circumfulsit illos lux ingens, et navis stetit ad litus. 555

Porro ascendentibus illis de navi viderunt terram spatiosam ac plenam arboribus pomiferis sicut in tempore autumpni et circuibant terram illam et nox non affuit illis. Vescebantur de pomis et de fontibus bibebant. Quadragesimo autem die invenerunt fluvium magnum ver- 560

gentem per medium insule. Tunc sanctus Brandanus ait fratribus suis:
«Fluvium hunc transire non possumus et ignoramus magnitudinem
565 terre istius». Cum hec dicerent occurrit ei iuvenis quidam osculans illos
cum letitia magna, qui singulos nominatim appellabat. Qui ait sancto
Brandano: «Ecce terram quam quesivisti per multum tempus; ideo
autem non potuistis invenire illam quia Deus voluit tibi ostendere
diversa secreta sua in oceano magno. Revertere itaque ad terram nati-
570 vitatis tue portans tecum de fructibus istius insule et de gemmis quan-
tum potest navicula portare. Appropinquant enim dies dormitionis tue
ut dormias cum patribus tuis. Post multa vero temporum curricula
declarabitur hec insula successoribus vestris, quando erit persecutio
Christianorum. Istud flumen quod videtis dividit hanc insulam et sicut
575 modo apparet vobis matura fructibus illa omni tempore permanet sine
ulla umbra noctis: lux enim illius Christus est».

Acceptis itaque fructibus terre et omnibus gemmarum generibus
dimissoque benedicto procuratore, beatus Brandanus navem ascendit et
cepit navigare per medium caliginis. Cum autem caliginem pertransis-
580 sent, venerunt ad insulam que vocatur Deliciarum ibique trium dierum
spatium peregerunt. Post hec accepta benedictione sanctus Brandanus
recto itinere ad locum suum reversus est.

Nota quod, secundum Martinum in cronica, sanctus Brandanus fuit
contemporaneus sancti Benedicti abbatis. Et festivitas eius celebratur
585 XVII kalendas Iunii hoc est circa medium mensis Maii.